

**IL FATTO** Respingimenti violenti al confine polacco. Il Papa: i muri davanti ai profughi un ritorno al passato

# Contro i migranti con l'acqua e i gas

NELLO SCAVO

Il getto degli idranti e i gas lacrimogeni sparati dai militari polacchi in direzione dei profughi esposti da giorni a temperature sotto zero è la prova che il dittatore bielorusso, comunque andranno le cose, ha ottenuto quel che voleva. Lukhashenko è riuscito a far cadere Varsavia e l'Ue nella trappola di una guerra ibrida. Se Minsk usa cinicamente gli esseri umani, dal confine Ue la risposta non è meno spietata. Spinti dai militari di Minsk, anche con le cattive maniere, i migranti hanno cercato comunque di non dare tregua lanciando sassi e bastoni in direzione del confine polacco.



**Primopiano** a pagina 5

## L'EMERGENZA

La Polonia usa gas lacrimogeni e idranti contro i profughi al confine.  
 La Bielorussia: azioni violente.  
 Mosca: pronti a mediare.  
 I profughi sempre più "prigionieri" delle tensioni

# Dramma nel cuore dell'Europa È scontro sulla pelle dei migranti

NELLO SCAVO

**I**l getto degli idranti sparato dai militari polacchi in direzione dei profughi esposti da giorni a temperature sottozero è la prova che il dittatore bielorusso, comunque andranno le cose, ha ottenuto quel che voleva. Lukhashenko è riuscito a far cadere Varsavia e l'Ue nella trappola di una guerra ibrida. Se Minsk usa cinicamente gli esseri umani, dal confine Ue la risposta non è meno spietata. Spinti dai militari di Minsk, anche con le cattive maniere, i migranti hanno cercato di non dare tregua. Mentre le prime linee lanciavano sassi e bastoni in direzione del confine polacco, altri adoperavano tronchi d'albero come teste d'ariete per piegare la barriera. La gran parte delle persone ha raggiunto alcuni valichi di frontiera ufficiali e avrebbero voluto chiedere asilo alla Polonia, che però ha sospeso il diritto europeo e quello internazionale sull'intera fascia di confine. In

uno dei video si vedono gli agenti polacchi sparare lacrimogeni oltre la barriera di separazione e usare gli idranti per disperdere la folla in lontananza. Il ministero della Difesa di Varsavia ha citato i disordini al valico di Kuznica dicendo che i profughi sono «stati equipaggiati con granate stordenti dai servizi segreti bielorusi, e le hanno lanciate verso gli agenti polacchi». Lo scambio di accuse segue un copione già visto. Con la Russia che con una mano sostiene Lukhashenko, e con l'altra offre una mediazione guadagnandosi il ruolo di ago della bilancia. Di «azioni violente contro persone che sono sul territorio di un altro Paese» ha parlato il portavoce del governo bielorusso Anton Bychkovsky, citato dall'agenzia Belta. E da Mosca sono intervenute fonti vicine al ministro degli Esteri Sergei Lavrov. È stato definito «inaccettabile» l'uso di lacrimogeni. La Russia si è anche detta pronta «ad aiutare a risolvere la crisi migratoria, ma

la condizione principale è un dialogo diretto tra l'Ue e la Bielorussia». Mentre i governi si fronteggiano incuranti dei pericoli per i profughi, le cui carovane contano già una dozzina di morti e svariati dispersi nei boschi, le Chiese dei due confini provano a rispondere con umanità. «La Caritas - spiega padre Andrey Aniskevich, direttore di Caritas Bielorussia - cerca di dare sostegno ai migranti attraverso le parrocchie e una rete di volontari distribuendo aiuti umanitari: coperte termiche, acqua minerale, barrette energetiche e guanti». Anche Caritas Polonia sta fornendo vestiti caldi, prodotti per l'igiene, giocattoli per bambini, cibo a 16 centri di accoglienza. La Conferenza episcopale polacca, attraverso un appello del presidente, l'arcivescovo Stanislaw Gadecki, ha invitato le parrocchie per il 21 novembre a organizzare momenti di preghiera e raccolte fondi, così come hanno fatto nei giorni scorsi i vescovi della Bielorussia.

Che si tratti di una contrapposizione politico-militare combattuta con altri mezzi lo dimostra la semplice analisi dei numeri: i richiedenti asilo sono solo lo 0,59% della popolazione dell'Unione europea. Eppure la politica dei muri e il business delle barriere, appannaggio dei grandi produttori di armi da guerra, continua a crescere. E ieri il sottosegretario agli Affari europei Enzo Amendola era in Lituania dove, con l'ambasciatore Diego Ungaro e insieme ad esponenti del governo di Vilnius, ha visitato alcuni centri d'accoglienza. La Lituania, che pure sta affrettando la costruzione di una barriera, continua ad assistere i profughi e non si hanno notizie di respingimenti di massa. «Ho avuto modo - spiega Amendola - di ribadire anche in questa circostanza che l'Unione europea deve reagire unita in Lituania come in Polonia per controllare i flussi e salvaguardare i migranti intrappolati ai confini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA COPERTINA DI AVVENIRE**  
Un'edizione speciale sui muri d'Europa. Quattro pagine dedicate al fenomeno migratorio. «È un fatto: il filo spinato sta sostituendo le stelle sopra le terre d'Europa. Da Est a Ovest, da Nord a Sud», ha scritto Marco Tarquinio.



## In breve

# 1

### Più soldi per controlli a confini

La Commissione europea, rispondendo a una domanda sull'annuncio della Polonia della costruzione di un muro al confine con la Bielorussia, ha ribadito che i «fondi europei per il controllo dei confini non sono destinati alla costruzione di muri». Al Fondo per l'Asilo sono assegnati 1,1 miliardi, a quello per la Gestione integrata delle frontiere andranno 809,3 milioni, 25 dei quali per la crisi migratoria ai confini con la Bielorussia.

# 2

### «Legge anti-Soros contro diritto Ue»

Con la cosiddetta legge "Stop Soros" che considera reato penale l'aiuto ai migranti e ai richiedenti asilo «l'Ungheria ha violato il diritto dell'Unione». Lo ha deciso la Corte di giustizia Ue pronunciandosi sul ricorso di Bruxelles contro il pacchetto di misure adottate nel 2018 dal governo di Viktor Orban per colpire immigrazione irregolare e ong.

# 3

### Ancora allarmi nel Mediterraneo

Ancora partenze e arrivi: un barcone con 212 migranti è stato intercettato a poche miglia da Lampedusa. Tra loro 11 donne e un minore. Nuovi salvataggi anche in mare aperto. L'equipaggio della nave Ong Geo Barents di Medici senza frontiere ha soccorso l'altra notte 62 persone alla deriva in zona Sar libica, dopo segnalazione di Alarm Phone.



Idranti e gas ier contro i profughi al confine / Epa, Ansa